

GIULIO ROMANO MANTOVA 2019

“Con nuova e stravagante maniera”

Dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020 il Complesso Museale Palazzo Ducale celebra il genio di Giulio Romano con la grande mostra “Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova”. L'esposizione, nata dalla prestigiosa collaborazione con il Musée du Louvre di Parigi, intende illustrare la figura dell'allievo prediletto di Raffaello e la sua “nuova maniera” di fare arte, in particolare nella città gonzaghesca, mettendone in luce le peculiarità e l'aspetto fortemente innovativo.

NEL SEGNO DI GIULIO

SEZIONE I



Giulio Romano: disegnatore, progettista, designer, pittore, architetto e urbanista. Il discepolo prediletto di Raffaello a Mantova diventa deus ex machina rinnovando il linguaggio artistico della sua epoca: dagli interventi architettonici agli schizzi per dipinti e oggetti ogni singolo segno è una novità assoluta da tradurre, copiare e imitare. La forza creatrice di Giulio viene analizzata attraverso una selezione mirata del corpus dei disegni conservati al Museo del Louvre di Parigi e costituisce la premessa alla seconda sezione della mostra, accolta nelle sale di Corte Nuova.

CAMERA DEGLI SPOSI

CASTELLO DI SAN GIORGIO



Gli affreschi dipinti a partire dal 1465 dal pittore Andrea Mantegna rappresentano Ludovico il Gonzaga con la moglie, i figli e gli esponenti della corte. L'artista veneto vi eseguì una carrellata di ritratti al naturale e narrò, in nove anni di lavoro, le vicende della potente famiglia per mezzo di immagini. Sulla parete del camino si riconoscono il marchese e la marchesa Barbara di Brandeburgo attorniate da alcuni figli, abbigliati con vesti foderate di pelliccia, berrette di velluto e morbidi guanti, secondo la moda più raffinata del tempo. Sulla parete contigua, Ludovico è ritratto una seconda volta in piedi, di profilo, così come il figlio primogenito Federico e il piccolo nipote Francesco. Al centro della volta, con effetto *trompe l'oeil* ispirato all'apertura circolare della cupola del Pantheon, una finestra tonda dipinta, detta oculo, lascia intravedere il cielo solcato da nuvole. Figure ammiccanti si sporgono da una balaustra affrescata secondo il primo esempio di prospettiva da sottinsù. L'aurea targa dedicatoria recante i nomi dei committenti è sorretta da putti alati che la sospongono verso l'alto per consegnarne il contenuto ai posteri.

AL MODO DI GIULIO

SEZIONE II



Il Palazzo Ducale di Mantova diventa il cantiere nel quale Giulio Romano riversa la sua genialità e la sua capacità di innovare. Gli interventi in Corte Nuova danno vita ad un appartamento estremamente raffinato nelle forme e nelle decorazioni. La mostra propone, ove possibile, sala per sala, un dialogo tra i disegni di Giulio e gli ambienti reali. Saranno anche portati in mostra dei rilievi di artisti mantovani che hanno tramandato l'aspetto originario degli ambienti progettati dal Pippi, particolarmente importanti per approfondire la comprensione delle parti non sopravvissute ai secoli.

ALLA MANIERA DI GIULIO

SEZIONE III



Gli ambienti della Rustica accolgono due sezioni distinte: quella dedicata all'architettura e quella dedicata ai discepoli e agli epigoni di Giulio Romano. In questi spazi viene inoltre creato un approfondimento sulle case del Pippi e in particolare su quella di Mantova.

SALA DEGLI ARCIERI

CORTE VECCHIA



La sala ospita una preziosa pala dipinta dal pittore fiammingo **Pieter Paul Rubens** nel 1605 che raffigura la *Famiglia Gonzaga in adorazione della Santissima Trinità*. Inizialmente collocata nella chiesa della Santissima Trinità, nel 1801 l'opera venne sezionata in più porzioni, molte delle quali furono disperse. Il Museo di Palazzo Ducale espone la parte centrale raffigurante Vincenzo Gonzaga ed Eleonora de' Medici, con la famiglia. Nel Palazzo Ducale sono inoltre conservati altri due frammenti dell'opera, raffiguranti il volto di un alabardiere e una mano di fanciulla nell'atto di accarezzare un cagnolino. Grazie alla generosità del collezionista mantovano Romano Freddi possiamo ammirare anche il frammento con il *Ritratto di Francesco IV*, succeduto per breve tempo al padre.

APPARTAMENTO DEGLI ARAZZI

CORTE VECCHIA



Nell'*Appartamento Verde* del duca Guglielmo Gonzaga, che fu rimaneggiato e decorato alla fine del Settecento dagli artisti dell'Accademia mantovana, sono esposti nove arazzi cinquecenteschi. I preziosi manufatti, tessuti a basso liscio e raffiguranti le storie tratte dagli Atti degli Apostoli, furono eseguiti a Bruxelles su cartoni di Raffaello Sanzio e costituiscono una replica della serie già eseguita per la Cappella Sistina in Vaticano. Gli arazzi mantovani presentano nelle bordure in alto lo stemma gonzaghesco cimato dal cappello cardinalizio: fu infatti il cardinale Ercole Gonzaga a comprarli nel 1559 per la Basilica palatina di Santa Barbara. Portati in Austria nel 1866, dove ornarono l'appartamento privato di Francesco Giuseppe, tornarono in Palazzo Ducale nel 1919, in seguito a precisi accordi postbellici.

SALA DEL PISANELLO

CORTE VECCHIA



Nella sala rimane la decorazione su tre lati del ciclo pittorico opera di Antonio Pisano, detto Pisanello, massimo esponente della corrente tardogotica, che lo realizzò nel corso del quarto decennio del Quattrocento. Ispirandosi ai romanzi cavallereschi francesi, l'artista ha illustrato le gesta di Lancelot e dei cavalieri della Tavola Rotonda per celebrare il titolo marchionale conferito a Gianfrancesco Gonzaga dall'Imperatore Sigismondo di Hohenzollern. Sulla parete breve d'ingresso e su quella lunga è mirabile il solo disegno preparatorio, detto sinopia, meravigliosamente eseguito, mentre sulla parete corta a est, la decorazione è solo in parte allo stadio finale.

APPARTAMENTO DI ISABELLA D'ESTE

CORTE VECCHIA



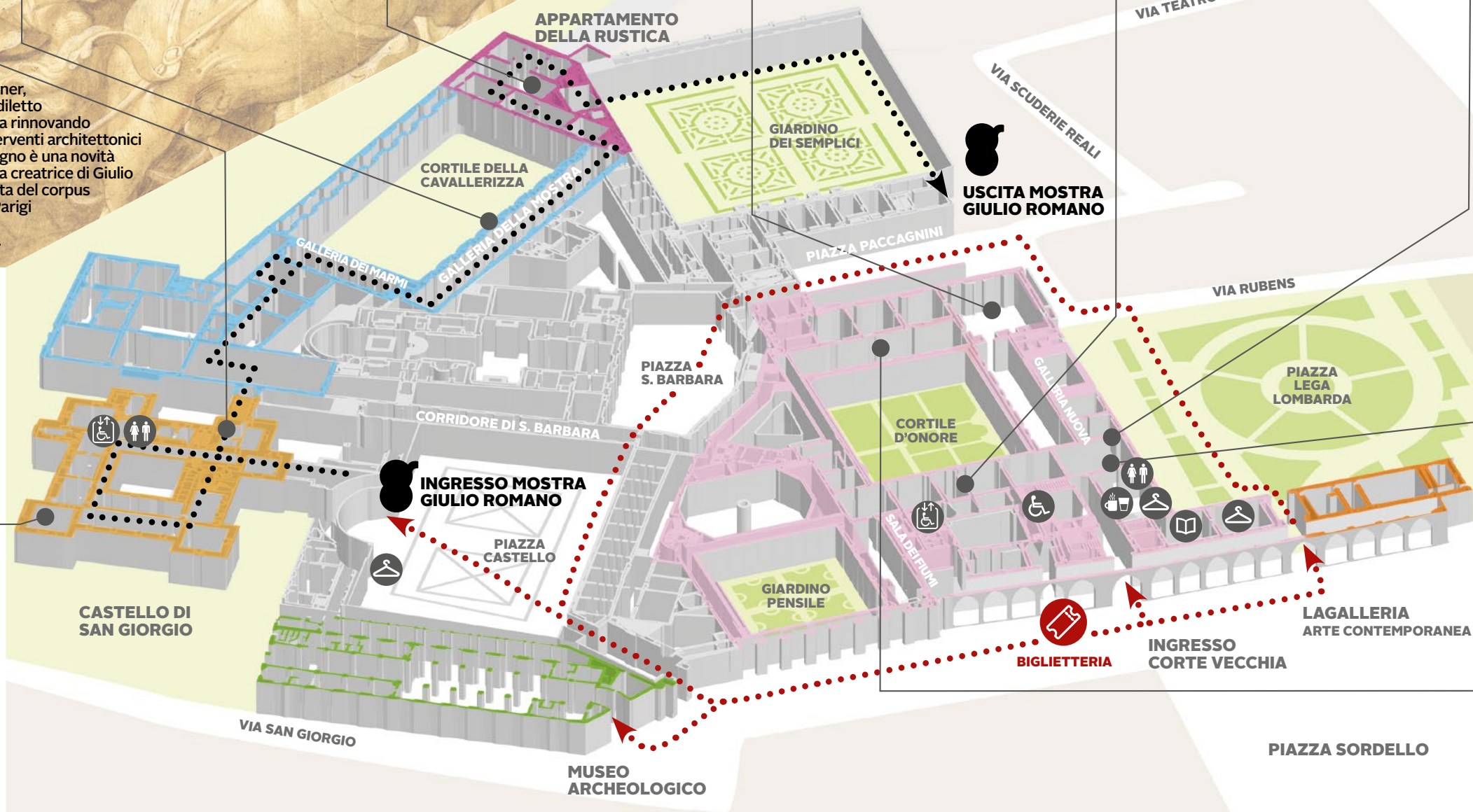
Isabella d'Este lasciò Ferrara nel 1490 per sposare a Mantova Francesco II Gonzaga. Mentre il marchese scelse di abitare al piano terra del Castello di San Giorgio, Isabella si stabilì al piano nobile della fortezza, dove si fece costruire piccoli ambienti privati, Studiolo e Grotta, destinati a ospitare le collezioni di dipinti, antichità, manufatti rari, nei quali potersi ritirare a studiare e dedicarsi alla sua passione per la musica. Rimasta vedova, nel 1519 Isabella si trasferì in Corte Vecchia, dove fece apprestare un secondo Studiolo e una seconda Grotta: qui, ancora si possono ammirare alcuni armadi splendidamente intarsiati in cui erano riposti gli oggetti della raffinata marchesa. L'appartamento di Isabella in Corte Vecchia si suddivide in due zone: una a carattere di rappresentanza, con il grande Giardino d'Onore, e una a carattere privato, con un piccolo giardino nascosto, detto perciò “segreto”.

GALLERIA DEGLI SPECCHI

CORTE VECCHIA



La Galleria, detta “Logion serato” all'epoca del duca Ferdinando (1617 ca), presenta nelle lunette una serie di figure allegoriche incarnanti le virtù del principe: Affabilità, Liberalità, Magnanimità, Intelletto, Eternità, Benignità ed Eloquenza. Nei lunettoni *Apollo e le Muse*, opera della bottega dell'architetto **Anton Maria Viani**, e le arti liberali, del bavarese **Carlo Santner**, che le eseguì nel 1618. Le pareti, impreziosite da specchi, eleganti lesene ed arredi lignei dorati di gusto neoclassico, sono opera di **Giocundo Albertoli**, che li predispose nel 1779 per soddisfare le richieste dell'amministrazione austriaca interessata alla realizzazione di un salone delle feste.



LEGENDA:



BIGLIETTERIA



BOOKSHOP



GUARDAROBA



PUNTO RISTORO



TOILETTE



ASCENSORE